This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

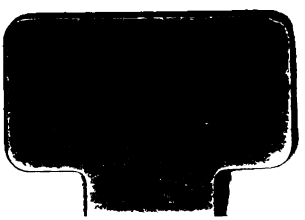
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



ABBECEDARIO

MORALE

E RELIGIOSO

ROMA
DALLA TIPOGRAFIA MARINI
1852.
Vendibile nella Libreria M
Via Piè di Marmo Num. 6.

NUOVO
ABBECEDARIO
MORALE E RELIGIOSO

OSSIA

Metodo facilissimo

PER INSEGNARE A LEGGERE

Dedicato ai Padri e Madri

di Famiglia

SESTA EDIZIONE

Con aggiunta di Novelle e della descrizione di diversi animali, e saggio sull' uomo.

ROMA

Vendibile nella Libreria Marini Via Piè di Marmo Num. 6.-7. e 8.

1852.

3985. f. 21.

BODLEIAN LIBRARY
19 SEP 35
OXFORD.

AI PADRI E MADRI

DI FAMIGLIA

L'aureo Libretto didascalico già per quattro volte renduto di pubblico diritto nella Capitale della Toscana, torna ora per Quarta volta in luce sotto i vostri auspicj in questa Capitale dell' Orbe Cattolico. Non è mio scopo enumeravene i pregj che sono a tutti notissimi.

È base inconcussa di ogni civilizzata Nazione, che dal buon avviamento morale e letterario della crescente fanciullezza dipenda in processo di tempo l'onore della Santissima Religione *nostra, la speranza della Patria e la coltura nelle Scienze, nelle Lettere e nelle Arti:* A teneris assuescere multum est: *Un operetta dunque che sparga di buon ora nella tenera mente de' cari vostri pegni i puri semi della vera sapienza e della morale non può non essere di per se a Voi raccomandata.*

Questa vi apre la via, e vi agevola i mezzi ond' eseguire una operazione di sì alta importanza. Voi vi troverete in poche pagine raccolto quanto si è procurato trascegliere altrove siccome ape industriosa che il più dolce fiore ne sugge.

Ricevetene pertanto di buon grado l'offerta; tanto più che mi avvisai di aggiungervi alcuni pezzi intorno all' uomo tratti dall'immortale Buffon. *Spero che la tenue mia fatica e la brama onesta contribuirà non poco al grande oggetto cui mira di dilettare e d'istruire* Lectorem delectando pariterque monendo: *lo disse il gran Poeta filosofo favorito di Augusto, e Voi destinati dalla Provvidenza ad essere gli organi immediati della educazione de' proprj figli non mancate di eseguirne il precetto.*

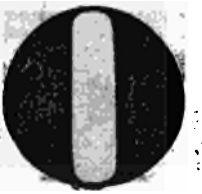
Vivete felice.

Devotissimo Servitore.
GIAMBATTISTA MARINI

A	Bi
Ci	Di
E	Effe

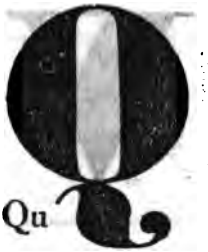
G Gi	H Acca
I I	K Cappa
L Elle	M Emme

Enne



O

Pi



Qu

Erre

Esse

Ti

Ui

Vu

Iose

Psilon

Zeta

a	b
c	d
e	f
g	h
i	j

k	l
m	n
o	p
q	r
s	t

u	v
w	x
y	z
&	æ
œ	fi

A B C D E

F G H I K

L M N O P

Q R S T U

V W X Y Z

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

LETTERE

DELL'ALFABETO ITALIANO

SECONDO L'ORDINE CON CUI NASCONO L'UNA COLL'ALTRA

i	j	r	n	m	u	t	l	h	c
i	je	erre	enne	emme	u	ti	elle	acca	ci
d	b	q	p	o	g	f	s	a	v	z
di	bi	qu	pi	o	gi	effe	esse	a	vu	zeta

Lettere vocali

A	a	*A*	*a*
E	e	*E*	*e*
I	i	*I*	*i*
O	o	*O*	*o*
U	u	*U*	*u*

Lettere consonanti

B	b	*B*	*b*
C	c	*C*	*c*
D	d	*D*	*d*
F	f	*F*	*f*

G	g	*G*	*g*
H	h	*H*	*h*
I	i	*J*	*j*
L	l	*L*	*l*
M	m	*M*	*m*
N	n	*N*	*n*
P	p	*P*	*p*
Q	q	*Q*	*q*
R	r	*R*	*r*
S	s	*S*	*s*
T	t	*T*	*t*
V	v	*V*	*v*
Z	z	*Z*	*z*

Alfabeto Italiano secondo l' uso Comune

A B C D E F G H I J K L
a b c d e f g h i j k l
M N O P Q R S T U V Z
m n o p q r s t u v z

Lettere unite insieme

ff, fl, fi, ffi, ffl, j,
ff, fl, fi, ffi, ffl, ii (*a*)

(*a*) Si avvertono i fanciulli, che l' *j lungo* equivale a due ii solamente in fine di parola, co-

Sillabe di una sola Vocale

a, e, i, o, u,

Sillabe di due vocali o Dittonghi

ae, ai, ao, au, ei, eo, eu, ia, ie, io, iu, oi, ua, ue, ui, uo (b)

Sillabe di tre vocali o Trittonghi

iei, iuo, uei, uoi, (b)

Sillabe composte di Vocali e di Consonanti

ab,	eb,	ib,	ob,	ub,
ba,	be,	bi,	bo,	bu,
ad,	ed,	id,	od,	ud,
da,	de,	di,	do,	du,
af,	ef,	if,	of,	uf,
fa,	fe,	fi,	fo,	fu,
al,	el,	il,	ol,	ul,
la,	le,	li,	lo,	lu,

me *studj*, e si legge *studii*; e allora non si chiama j lungo ma i doppio.

(b) L' uso de' Dittonghi, o dei Trittonghi, si vedrà in seguito nelle parole, che li contengono.

am,	em,	im,	om,	um,
ma,	me,	mi,	mo,	mu,
ap,	ep,	ip,	op,	up,
pa,	pe,	pi,	po,	pu,
ar,	er,	ir,	or,	ur,
ra,	re,	ri,	ro,	ru,
as,	es,	is,	os,	us,
sa,	se,	si,	so,	su,
at,	et,	it,	ot,	ut,
ta,	te,	ti,	to,	tu,
av,	ev,	iv,	ov,	uv,
va,	ve,	vi,	vo,	vu,
az,	ez,	iz,	oz,	uz,
za,	ze,	zi,	zo,	zu,
(ac,	ec,	ic,	oc, (*c*)	uc,
(ca,	che,	chi,	co,	cu,
(ac,	ec,	ic,	oc,	uc,
(cia,	ce,	ci,	cio,	ciu,
(ag,	eg,	ig,	og,	ug,
(ga,	ghe,	ghi,	go,	gu,
(ag,	eg,	ig,	og,	ug,
(gia,	ge,	gi,	gio,	giu,
ah,	eh,	ih,	oh,	uh,
ha,	he,	hi,	ho, (*d*)	hu,

(*c*) Le sillabe *ac*, *ec*. *ic*, *oc*, *uc*, ed *ag*, *eg*.
(*d*) La *h* non si pronunzia in niuna di queste sillabe: solamente nelle prime *ah eh ih oh uh*,

ja,	je,	ji,	jo,	ju,
qua,	que,	quì,	quo,	quu,

Esercizio delle sillabe precedenti.

ab	ab-bia	ba	ba-co
eb	eb-be	du	du-e
el	el-mo (*e*)	ol	ol-mo (*f*)
li	li-te	lu	lu-po
or	or-so	re	re-te
ri	ri-ma	ro	ro-sa (*g*)
or	or-to	se	se-ta
tu	tu-o	zi	Zi-o (h)

le vocali si prolungano alcun poco, come nelle esclamazioni *ah me misero ah voi beato!* nelle seconde *ha he hi ho hu* si pronunziano più speditamente, come quando si dice: *ho letto hai scritto ha detto*, *hanno sentito*. Alcuni in vece di *ho ha* ec. scrivono *ò à;* ma la più parte le servono anzi colla *h* che coll'accento. Le altre sillabe *hi*, *ha*, *hu*, come ancora *ji*, *qua;* non sono proprie della lingua italiana nè si usano nella medesima ma bensì nella latina.

(*e*) La lettera *e* presso di noi ha due suoni uno *chiuso*, ed è frequente come in *elmo*, *refè* ec. e l'*aperto* come in *remo*, *mensa* ec.

(*f*) L'*o* ha pure due suoni: *chiuso* come in *olmo*, *bocca* ec., ed *aperto* come *in occhio*, *cotta* ec.

(*g*) La *s* ha doppio suono: lo ha *tenue* in *rosa*, *occaso* ec., e lo ha *forte in casa*, *asse* ec.

(*h*) La *z* altresì ha due suoni *forte in zio calza* ec. è *tenue* in *orzo rozzo*. ec.

ac	ac-qua	ec	ec-co
oc	oc-ca-so	ca	ca-so
che	che-to	chi	chi-na
co	co-me	cu	cu-ci-na
ac	ac-cia	uc	uc-ci-so
ce	ce-na	ci	ci-bo
ciò	ac-ciò (*i*)	ga	ga-le-ra
ghe	le-ghe	ghi	ghi-ro
go	go-la	gu	gu-sto
ag	ag-gio	og	og-gi
gia	gia-ce	ge	ge-me
gi	gi-a (*l*)	gio	gio-go
ja	pa-ja	je	je-ri
jo	po-jo	ju	ju-ge-ro

Alcune sillabe di una sola vocale.

a-la (*m*)	e-ra	i-ra	o-li-o
a-go	e-ba-no	i-do-lo	o-ro
a-di-o	a-va	u-no	u-so

(*i*) Quando una parola ha sull' ultima vocale quella linecetta, che chiamasi *accento* si deve sovra essa posar la voce, battendola fortemente.

(*l*) Alcuni per evitar l'equivoco di poche parole, segnano l' *i* con un accento, che chiamano *acuto*, a differenza dell'altro che dicesi grave, come *balia* *già* per distinguerle da *balia* *gia* ec. e su di esse pure si deve posar la voce.

(*m*) È indubitato che ogni vocale può far sillaba da se sola : ma per far sillaba in principio

Sillabe di due vocali o Dittonghi

ae-	re	ie	pie-no
ai	ma-i	io	gio-va
ao	Pao-lo	in	giu-ra
au-	ra	oi	po-i
ei	sei	ua	qua-si
eo	Eo-lo	ue	que-sta
eu	Eu-ro	ui	gui-da
ia	pia-no	uo	uo-mo

Sillabe di tre vocali o Trittonghi (*n*)

iei	miei	ino	gio-co
uei	quei	uoi	puoi
vuoi	tuoi	suoi	

di parola, con una vocale, o con due unite insieme che allora chiamasi dittongo, quando si compita convien ripetere il nome della stessa vocale o del dittongo, per poter unire più facilmente quella sillaba alle altre, e formarne l' intera parola: come a, *a*, l, a *la*. . . . . *ala*. . . . . a, *e*, *ae r*, e, *re*. . . . *aere*. . . . . eo, e ciò deve farsi anche nelle parole composte, allorchè la seconda parola comincia da vocale, e fa sillaba da se sola: come *d*, *i*, *s*, *dis*, *a diso*, n, e, *ne*, *disone*, *s*, *t*, *a*, *ito*, *disonesto*. In tutti gli altri casi pronunziato il nome della vocale, basta anche per far la sillaba, nè vi ha bisogno di ripeterne il nome.

(*n*) Si è controverso se la lingua italiana abbia o *nò quadrittonghi*. Alcuni lo affermano, ed

Sillabe di più vocali e più consonanti.

bac	Bac-co	bri	bri-na
boc	boc-ca	bia	bia-de
bef	bef-fa	bie	bie-ta
bol	bol-so	buo	buo-no
ban	ban-co	cac	cac-cia
ben	ben-de	coc	coc-cio
bar	bar-ca	cuc	cuc-co
bor	bor-sa	cad	cad-de
bas	bas-so	cal	cal-za
bat	bat-te	cel	cel-la
bra	bra-ma	col	col-se
bre	bre-ve	cie	cie-lo
cit	cit-tà	dam	dam-mi
cie	cie-co	den	den-tro

altri, fra i quali il Buommattei, lo negano. Egli sostiene, che nelle parole *lacciuoi*, *figliuoi* adotte per esempio dal Salvati, non vi sono che trittonghi, poichè, dice egli, *l* i dopo la lettera c' e dopo le *gl* serve unicamente per segno della pronunzia di quelle lettere. V'è chi vuole che sia un quadrittongo la porola *gioja*, per la ragione che il Petrarca ne fa una sillaba sola, ma oltre a non potersi in tal caso scrivere colla consonante *j*, converrebbe essere anche sicuri che quell'insigne Poeta non la troncasse in gio', come più comunemente si crede.

cre	cre-di-tí	die	die-tro
cri	cri-ne	dun	dun-que
cro	cro-ce	dar	dar-do
cor	cor-si	dor	dor-me
cen	cen-tro	das	das-se
cin	c'in-vi-ta (o)	des	des-si
cap	cap-pel-lo	duo	duo-le
cat	ac-cat-ta	dra	qua-dra
cet	ac-cet-ta	dre	pa-dre
cuo	cuo-ci-no	dro	dro-ga
deb	deb-bo	fec	fec-cia
dol	dol-se	fag	fag-gio
fer	fer-ro	gna	le-gna
fia	fia-sco	gno	giu-gno (p)
fie	fie-ra	gnu	o-gnu-no

(o) *È bene, che si cominci a dare un' idea ai fanciulli dell' apostrofe e della maniera di compitare le lettere apostrofate* che è di unirle alla prima vocale o prima sillabe della parola seguente: e sarà altresì necessario far loro osservare, che ciò deve farsi soltanto colle consonanti apostrofate, e non già colle vocali. Veggasi in fine, ove trattasi dell' apostrofo.

(p) Presso di noi *gn* ha un suono molle come se fra la *n l' a l' o e l' e* vi fosse un mezzo i, e non quel suono aspro con cui pronunziano gli oltramontani le parole latine *magnus dignus* dicendo *maenus dienus*

fiu	fiu-me	gel	gel-so
fug	fug-ge	goc	goc-cia
fal	fal-so	gua	gua-do
ful	ful-mi-ne	gio	pog-gio
fan	fan-go	gui	gui-da
fin	fin-ge	gnó	se-gno
fum	fum-mo	gab	gab-bia
fun	fun-go	gam	gam-ba
for	for-ze	gem	gem-ma
fre	fre-no	gat	gat-to
fro	fro-de	gra	gra-zia
for	for-se	gro	ma-gro
fuo	fuó-co	gre	greg-ge
gli	to-gli	lac	lac-cio
gle	gle-ba	leg	leg-go
glo	glo-ria	lim	lim-pi-do
len	len-te	nac	nac-qui
lin	lin-gua	noc	noc-que
lun	lun-go	noz	noz-ze
lor	lor-do	niu	niu-no
lus	lus-so	nuo	nuo-vo
let	let-te-ra	nem	nem-bo
lez	lez-zo	nun	nun-zio
luo	luo-go	ne	ne-ra
meb	m'eb-be	ner	ner-vo
mag	mag-gio	nor	nor-me

mil	mil-le	pag	pag-gio
man	man-zo	peg	peg-gio-re
men	men-sa	pog	pog-gi
mun	mun-ge	pec	pec-chia
mar	mar-zo	pia	pia-no
mor	mor-so	pio	pio-ve
maz	maz-zo	più	piu-me
mez	mez-zo	puo	puo-te
muo	muo-ro	pic	pic-co-lo
pel	cap-pel-lo	sub	sub-bio
pol	pol-so	sca	ta-sca
pra	so-pra	sce	pe-sce
pre	sem-pre	sci	na-sci
pro	pro-prio	sof	sof-fia
pen	pen-sio-ne	seg	seg-go
pun	pun-to	sem	sem-pre
por	por-si	san	san-za
pas	pas-so	sen	sen-so
paz	paz-zo	sin	sin-ta-si
qua	qua-si	sen	sen-za
que	que-sti	sie	sie-pe
rag	rag-gi	suo	suo-no
res	res-si	sfa	sfa-ma
roz	roz-zo	sma	sma-nia
ris	ris-sa	spas	spas-so
rup	rup-pe	spe	spe-cie

fiu	fiu-me	gel	gel-so
fug	fug-ge	goc	goc-cia
fal	fal-so	gua	gua-do
ful	ful-mi-ne	gio	pog-gio
fan	fan-go	gui	gui-da
fin	fin-ge	gnó	se-gno
fum	fum-mo	gab	gab-bia
fun	fun-go	gam	gam-ba
for	for-ze	gem	gem-ma
fre	fre-no	gat	gat-to
fro	fro-de	gra	gra-zia
for	for-se	gro	ma-gro
fuo	fuó-co	gre	greg-ge
gli	to-gli	lac	lac-cio
gle	gle-ba	leg	leg-go
glo	glo-ria	lim	lim-pi-do
len	len-te	nac	nac-qui
lin	lin-gua	noc	noc-que
lun	lun-go	noz	noz-ze
lor	lor-do	niu	niu-no
lus	lus-so	nuo	nuo-vo
let	let-te-ra	nem	nem-bo
lez	lez-zo	nun	nun-zio
luo	luo-go	ne	ne-ra
meb	m'eb-be	ner	ner-vo
mag	mag-gio	nor	nor-me

mil	mil-le	pag	pag-gio
man	man-zo	peg	peg-gio-re
men	men-sa	pog	pog-gi
mun	mun-ge	pec	pec-chia
mar	mar-zo	pia	pia-no
mor	mor-so	pio	pio-ve
maz	maz-zo	più	piu-me
mez	mez-zo	puo	puo-te
muo	muo-ro	pic	pic-co-lo
pel	cap-pel-lo	sub	sub-bio
pol	pol-so	sca	ta-sca
pra	so-pra	sce	pe-sce
pre	sem-pre	sci	na-sci
pro	pro-prio	sof	sof-fia
pen	pen-sio-ne	seg	seg-go
pun	pun-to	sem	sem-pre
por	por-si	san	san-za
pas	pas-so	sen	sen-so
paz	paz-zo	sin	sin-ta-si
qua	qua-si	sen	sen-za
que	que-sti	sie	sie-pe
rag	rag-gi	suo	suo-no
res	res-si	sfa	sfa-ma
roz	roz-zo	sma	sma-nia
ris	ris-sa	spas	spas-so
rup	rup-pe	spe	spe-cie

ruo	ruo-ta	spu	spu-gna
sab	sab-bia	sta	te-sta
sti	re-sti-ti	vir	vir-go-la
sto	sto-ma-co	vis	vis-se
stu	stu-dio	vit	vit-to
sve	sve-na	vol	vol-pe
tac	tac-qui	vez	vez-zo
toc	toc-ca	vra	so-vra
tal	tal-pa	vro	a-vrò
tem	tem-pio	zec	zec-ca
tan	tan-to	zol	zol-fo
tar	tar-do	zup	zup-pa
ter	ter-zo	zit	zit-to
tos	tos-se	zuf	zuf-fa
tut	tut-to	ver	ver-bo
taz	taz-za	ven	ven-ne
tuo	tuo-no	vuo	vuo-le
tra	tra-ma	bion	bion-do
pian	pian-to	sfer	sfer-za
pres	pres-so	sfug	sfug-ge
pret	pret-to	sgri	sgri-da
prez	prez-zo	span	span-de
pio	pio-ve	spar	spar-so
quag	quag-giù	spes	spes-so
qual	qual-che	spor	spor-ge
quel	quel-lo	spre	spre-gia

spro	spro-ne	sciol	sciol-to
squa	squa-dra	sciat	sciat-ta
stol	stol-to	scran	scran-na
stem	stem-ma	sguar	sguar-do
stes	stes-se	sprez	sprez-za
stan	stan-co	squal	squal-li-do
ster	ster-po	stret	stret-to
stor	stor-pio	strin	strin-ge
stro	no-stro	squar	squar-cia
tron	tron-co	spruz	spruz-zo
ghiac	ghiac-cio	schiac	schiac-cia
scher	scher-ma	schiaf	schiaf-fo
schia	mi-schia	schian	schian-ta
veb	v'eb-be	bian	bian-co
vec	vec-hio	broc	broc-ca
veg	veg-go	chie	chie-sa
brac	brac-cia	chio	oc-chio
chiu	chiu-de	cian	cian-cia
ciar	ciar-la	drap	drap-po
creb	creb-be	quer	quer-cia
duol	duol-mi	quin	quin-di
fioc	fioc-co	scal	scal-zo
fran	fran-co	scel	scel-si
fred	fred-do	scar	scar-so
fron	fron-te	scia	scia-la
frut	frut-to	scor	scor-za

glia	pa-glia	sbat	sbat-te
glie	glie-ne	sbra	sbra-na
glio	mi-glio	scen	scen-de
gior	gior-no	scoc	scoc-ca
giar	giar-di-no	scon	scon-ta
giun	giun-se	scri	scri-gno
gran	gran-de	sdru	sdru-ce
guar	guardia	scuo	scuo-la
schie	schie-ra	schiop	schiop-po
schio	ri-schio	schiet	schiet-to
schiu	schiu-ma	schiat	schiat-ta

Parole composte divise nelle loro Sillabe.

a-da-gio	i-nu-ti-le
bi-sac-cia	e-sat-to
bi-sun-to	e-sem-pio
di-sin-gan-no	e-spres-so
di-spia-ce-re	tra-san-da-to
di-sor-di-ne	tra-scu-ra-to
di-so-ne-sto	ma-la-ni-mo
di-sgiun-to	ma-lan-no
i-na-bi-le	ben-in-te-so
i-ne-gua-le	ben-an-da-ta

Parole colle consonanti apostrofate divise nelle loro Sillabe.

l'ar-te
l'en-te
l'i-do-lo
l'o-ra-co-lo
l'un-ghia
del-l'an-no
del-l'er-ba
del-l'i-ra
del-l'o-ro
del-l'u-va
al-l'a-bi-to
al-l'e-be-te
gran-d'a-mi-co
al-tr'u-mo-re
sen-z'in-vi-to
que-st'o-no-re
no-str'in-te-res-se
no-str'o-ra
bel-l'u-so
buo-n'a-ni-ma

al-l'in-no
al-l'o-rec-chio
al-l'uo-mo
dal-l'an-ge-lo
dal-l'e-co
dal-l'in-ver-no
dal-l'o-ra-zio-ne
dal-l'uo-vo
gl'in-fe-de-li
de-gl'in-gra-ti
a-gl'i-dio-ti
da-gl'in-cau-ti
o-gn'i-dea
un'a-qui-la
un'es-sen-za
un'i-dra
un'or-ma
un'ur-na
sot-t'oc-chio
ma-l'er-ba

COMBINAZIONE

DELLE SILLABE IN PAROLE

Parole di Quattro Sillabe.

Qua-der-ni-no con-tra-di-re cac-cia-to-re pen-sio-na-to con-ver-ti-to fra-cas-sa-to rin-gra-zia-re ab-bon-da-re con-tra-rie-tà pro-fes-sa-re.

Parole di Cinque Sillabe.

Fles-si-bi-li-tà fran-gi-bi-li-tà guar-da-si-gil-li scia-gu-ra-tel-lo scoz-zo-na-tu-re guar-da-por-to-ni frap-po-ni-men-to scam-bie-vol-men-te

Parole di Sei Sillabe.

Ar-ci-dia-co-na-to ge-ne-ro-sa-men-te com-pia-cen-tis-si-mo e-lo-quen-tis-si-mo.

Parole di Sette Sillabe.

Af-fer-ma-ti-va-men-te de-fi-ni-ti-va-men-te per-pen-di-co-lar-men-te.

L' uso delle parole sopra le Sette Sillabe è raro nella lingua Toscana: ma per altro vi sono delle parole, anche di otto, nove, dieci e undici Sillabe.

Parole di Otto Sillabe.

Di-li-gen-tis-si-ma-men-te im-pe-ne-tra-bi-lis-si-mo.

Parole di Nove Sillabe.

Ra-gio-ne-vo-lis-si-ma-men-te in-fal-li-bi-lis-si-ma-men-te.

Parole di Dieci e Undici Sillabe.

In-com-pa-ra-bi-lis-si-ma-men-te pre-ci-pi-te-vo-lis-si-me-vol-men-te

SEGNI D'INTERPUNZIONE

E DEGLI ACCENTI

. Punto
, Virgola
; Punto e Virgola
: Due Punti

? Punto d'interrogazione
! Punto di esclamazione, e di ammirazione
- Tratto d'unione
() Parentesi
§ Paragrafo
» Virgolette
' Accento acuto
' Accento grave

SPIEGAZIONE
E APPLICAZIONE
DEGLI ACCENTI E INTERPUNZIONI

Colle parole, come abbiamo veduto, si compongono delle *frasi*.

Ogni *frase* non può contenere menodi tre paroleespresse o sottointese.

Le *fräsi* servono a formare dei *periodi*, *i periodi* ; *dei discorsi*.

Un discorso tra frase e frase, tra periodo e periodo, deve avere necessariamente delle *pose*, altrimenti se non le avesse non si potrebbe capire che cosa volesse significare.

Queste *pose* or più or meno distinte hanno i loro nomi.

La *virgola*, segnata così (,) è una *posa* che serve a distinguere le parole o le frasi quando esse si seguono senza essere perfettamente legate insieme, come:

L'uomo virtuoso è sincero, giusto, umano.

La *virgola* e il punto segnati così (;) esprimono la posa che vi deve essere tra due frasi, l'una delle quali dipende dall'altra, come,

Merita lode chi non fa male;

Ma merita anche di più chi fa del bene.

Il punto solo segnato così (.) è una posa che indica la fine di un periodo, è d'ogni frase, il cui senso è perfettamente completo come:

In primo luogo ricordati dei due precetti: non far ad altri quello, che non vorresti che a te fosse fatto; fa agli altri, quello, che vorresti che a te fosse fatto.

I due *punti* segnati così (:) servono a indicare la posa tra due frasi, ove la seconda serve a spiegare e a dar più risalto alla prima come:

Bisogna, più che si può, vivere in pace con qualunque siasi persona, perchè ogni sorte di litigio è contrario alla Felicità.

Il punto *interrogativo* segnato così (?) si pone alla fine delle interrogazioni, e delle dimande, come:

Perchè lambiccarsi il cervello per accumulare tante ricchezze pericolose ed incomode? Non è forse da preferirsi una felice mediocrità all' opulenza?

Il punto *esclamativo* segnato così (!) si pone anch' egli alla fine delle frasi che esprimono l'ammirazione, la sorpresa, la gioja, il dolore, come:

Oh che bel cielo! Che ardire! Oh quanto ci siamo divertiti! Oh Dio mi sento morire!

Finalmente l' *Apostrofo* segnato così (') serve a indicar l' elisione o

troncamento d'una vocale, che non si potrebbe pronunziare senza difficoltà e senza offender l' orecchie. Così invece di scrivere e di leggere la *anima*, lo *onore*, si scrive e si legge *l'anima l'onore*.

Vi sono anche due altri segni che indicano pose basse o alte: la *Parentesi* e le due *virgole*.

La *Parentesi* segnata così () indica che le parole che essa racchiude si devono proferire con tuono più basso dell'altre, come:

Ho sempre consigliato i miei amici (diceva un filosofo di questo secolo) a desiderare poche cose.

Le *due virgole* segnate così (,,) servono a indicare citazioni di parole altrui e perciò queste parole si devono proferire con tuono alto e forte.

L' ORAZIONE DOMENICALE

Pa-dre no-stro che sei ne' Cie-li, sia san-ti-fi-ca-to il no-me tuo; Ven-ga il regno tuo; Sia fat-ta la volon-tà tua sic-co-me in cielo co-sì in ter-ra; Dac-ci og-gi il no-stro pa-ne quoti-dia-no. E ri-met-ti-ci i nostri de-bi-ti sic-co-me noi li ri-met-tia-mo ai no-stri de-bi-to-ri; e non c'in-dur-re in ten-ta-zio-ne; Ma li-bera-ci dal ma-le; Co-sì sia.

SALUTAZIONE ANGELICA

Dio ti sal-vi, o Ma-ria pie-na di gra-zia, il Si-gno-re è te-co, tu sei be-ne-det-ta fra le don-ne e be-ne-det-to è il frut-to del tuo ven-tre Ge-sù. San-ta Ma-ria Ma-dre di Dio, pre-ga per noi pec-ca-to-ri a-des-so, e nel-l'ora del-la no-stra morte. Co-sì si-a.

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io cre-do in Dio Pa-dre on-ni-po-ten-te, Cre-a-to-re del Cie-lo e del-la ter-ra. Ed in Ge-sù Cri-sto suo Fi-gli-uo-lo uni-co Si-gnor no-

stro, il qua-le fu con-ce-pi-tò di Spi-ri-to San-to, nac-que di Ma-ria Ver-gi-ne. Pa-tì sot-to Pon-zio Pi-la-to, fu cro-ci-fis-so, mo-rì, e fu se-pol-to. Di-sce-se al-l'in-fer-no: il ter-zo dì ri-su-scì-tò da mor-te? Sa-lì al cie-lo, sie-de al-la de-stra di Dio Pa-dre on-ni-po-ten-te. Di là ha da ve-ni-re a giu-di-ca-re i vi-vi ed i mor-ti; Cre-do nel-lo Spi-ri-to San-to la San-ta Chie-sa Cat-to-li-ca, la co-mu-nio-ne de' San-ti la re-mis-sio-ne dei pec-ca-ti; la ri-sur-re-zio-ne del-la car-ne, la vi-ta e-ter-na. Co-sì sia.

MASSIME

E PROVERBI MORALI.

Se vuoi es-ser fe-li-ce, pri-ma di tut-to si-i one-sto e vir-tuo-so. Sen-za vir-tù non ha fe-li-ci-tà sul-la ter-ra.

Sap-pi mo-de-ra-re i tuoi de-si-de-rj e con-ten-tar-ti del po-co. Chi trop-po vuo-le nien-te ha. Al con-tra-rio, un cuor con-ten-to è pa-dro-ne del mon-do.

Pri-ma di fa-re al-cu-na co-sa, pen-sa a quel-lo che te ne può av-ve-ni-re. Chi pri-ma non pen-sa in ul-ti-mo so-spi-ra.

Non in-tra-pren-de-re mai trop-po co-se ad un tem-po. Chi trop-po ab-brac-cia nul-la strin-ge.

Sap-pi far buon u-so del tem-po che è la co-sa più pre-zio-sa. Chi lo per-de in gio-ven-tù, pian-ge in vec-chia-ja.

Guar-da-ti dal-l' o-zio e dal-la pi-gri-zia: l' o-zio è il pa-dre di tut-ti

vi-zj, e del-la men-di-ci-tà; al contra-rio la di-li-gen-za è la ma-dre del-la buo-na ven-tu-ra.

La pi-gri-zia tro-va tut-to dif-fi-ci-le; col-la pa-zien-za, e la fa-ti-ca si vin-ce o-gni co-sa.

Quel-lo che puoi far og-gi non dif-fe-rir-lo a do-ma-ni. Chi ha tem-po non a-spet-ti tem-po, di-ce il pro-ver-bio.

Le cat-ti-ve abi-tu-di-ni, che a-vrai con-trat-to, da gio-vi-ne, le con-ser-ve-rai an-che da vec-chio, La vol-pe cam-bia il pe-lo, ma non i cos-tu-mi.

Guar-da-ti dal-le oc-ca-sio-ni pe-ri-co-lo-se. La far-fal-la che gi-ra in-tor-no al lu-me, al-fin vi bru-cia le a-le.

Si-i cau-to nel-la lin-gua. Non par-lar di ciò che non sai, e ta-ci quel che sai quan-do con-vie-ne.

Pri-ma di par-la-re pen-sa at-ten-ta-men-te a quel-lo che de-vi di-re-me-glio è sdruc-cio-lar co' pie-di che col-la lin-gua, di-ce un fi-lo-so-fo.

Non fi-dar-ti a dir bu-gìe, che pre-sto o tar-di sa-rai sco-per-to. La bu-gia ha le gam-be cor-te; e la ve-ri-tà ha le gam-be lun-ghe.

Se fal-li, con-fes-sa il tuo fal-lo sin-ce-ra-men-te. Pec-ca-to con-fes-sa-to è mez-zo per-do-na-to.

Si-i fe-de-le a ciò che pro-met-ti e non pro-met-te-re ciò che non puoi man-te-ne-re. Pa-ro-la d'uo-mo d'ono-re è un i-stru-men-to.

Ba-da at-ten-ta-men-te a' fat-ti tuoi, nè ti cu-ra-re di que' de-gli al-tri. Chi è cu-rio-so de' fat-ti al-trui, di-men-ti-ca i pro-pri.

Cer-ca di ac-qui-star buon no-me. Il buon no-me val più del-le ric-chez-ze.

Ma non in-su-per-bir-ti mai di ve-ru-na co-sa. La su-per-bia è fi-glia del-l' i-gno-ran-za.

Non t' in-cre-sca di soc-cor-re-re gli al-tri ne' lo-ro bi-so-gni, se vuoi es-ser soc-cor-so ne' tuoi. Una ma-no la-va l'al-tra, di-ce il pro-ver-bio.

Cor-reg-gi i tuoi di-fet-ti per tem-po. L'al-be-ro quan-do ha pre-so cat-ti-va pie-ga dif-fi-cil-mente può rad-driz-zar-si.

E quan-do vuoi far del be-ne ad al-trui, non ti far lun-ga-men-te pre-ga-re, ma fal-lo su-bi-to. Chi dà con pron-tez-za dà due vol-te, di-ce il pro-ver-bio.

Non ti bef-fa-re, nè mor-mo-rar di nes-su-no. De-ve es-ser pri-vo d'ogni di-fet-to chi vuol cen-su-rare al-trui.

Ma guar-da-ti an-che dal-l' es-se-re scia-lac-qua-to-re. Il ca-var sem-pre dal sac-co e non ri-met-ter-ne mai ne fa pre-sto tro-va-re il fon-do.

Quan-do tu o-pe-ri be-ne, non ti cu-ra-re di ciò che al-tri di-ca di te. *A-ma Dio, e non fal-li-re, fa o-gnor be-ne e la-scia di-re.*

Non ti la-sciar vin-ce-re in al-cu-na co-sa dal-l' in-gor-di-gia, ri-cor-da-ti che per la go-la si pi-glia il pe-sce.

I-po-cra-te di-ce-va: il ta-cer non fu mai scrit-to.

Quan-do non si tro-va il su-o ri-po-so in se stes-so, è i-nu-ti-le il cer-car-lo al-tro-ve.

L'in-te-res-se che ac-cie-ca gli u-ni fa lu-me a gli al-tri.

L'uo-mo cre-de spes-so di gui-dar se me-de-si-mo, quan-d' e-gli è gui-da-to, e men-tre che col pro-prio spi-ri-to ten-de ad un fi-ne, il di lui cuo-re lo stra-sci-na in-sen-si-bil-men-te ad un al-tro.

In che mo-do pre-ten-dia-mo noi che un al-tro cu-sto-di-sca il no-stro se-gre-to, se non ab-bia-mo po-tu-to cu-sto-dir-lo noi stes-si?

Se ad al-tri tu fa-rai ma-le; al-tri pu-re a te lo fa-ran-no; per-chè di-ce il pro-ver-bio: chi la fa l'a-spet-ti.

La buo-na fa-ma è più sti-ma-bi-le di mol-te ric-hez-ze; e l'a-mi-ci-zia è più va-lu-ta-bi-le del-l'o-ro e del-l'ar-gen-to.

Non far nul-la sen-za il con-si-glio di qual-che uo-mo saggio. Non

di-sprez-za-re un uo-mo in sua vec-chia-ja, im-pe-roc-chè quel-li che in vec-hia-no, so-no sta-ti co-me noi.

Pen-sa nel tem-po del-l' ab-bon-dan-za al-la po-ver-tà; e se sei ric-co pen-sa al-lo sta-to d' in-di-gen-za in cui tu puoi ca-de-re.

Ab-bi fi-nal-men-te Dio pre-sen-te o-gni o-ra al tuo spi-rito e guar-da-ti di ac-con-sen-ti-re gia-mai al pec-cato.

NUMERI ARABI

1	2	3	4	5
Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque
6	7	8	9	0
Sei	Sette	Otto	Nove	Zero

1	Uno	I	Primo
2	Due	II	Secondo
3	Tre	III	Terzo
4	Quattro	IV	Quarto
5	Cinque	V	Quinto
6	Sei	VI	Sesto
7	Sette	VII	Settimo
8	Otto	VIII	Ottavo
9	Nove	IX	Nono
10	Dieci	X	Decimo
11	Undici	XI	Undecimo
12	Dodici	XII	Duodecimo
13	Tredici	XIII	Decimoterzo
14	Quattordici	XIV	Decimoquarto
15	Quindici	XV	Decimoquinto
16	Sedici	XVI	Decimosesto
17	Diciassette	XVII	Decimosettimo
18	Diciotto	XVIII	Decimottavo
19	Diciannove	XIX	Decimonono

20	Venti	XX	Vigesimo
21	Ventuno	XXI	Vigesimoprimo
22	Ventidue	XXII	Vigesimosecondo
23	Ventitre	XXIII	Vigesimoterzo
24	Ventiquattro	XXIV	Vigesimoquarto
25	Venticinque	XXV	Vigesimoquinto
26	Ventisei	XXVI	Vigesimosesto
27	Ventisette	XXVII	Vigesimosettimo
28	Ventotto	XXVIII	Vigesimottavo
29	Ventinove	XXIX	Vigesimonono
30	Trenta	XXX	Trentesimo
40	Quaranta	XL	Quarantesimo
50	Cinquanta	L	Cinquantesimo
60	Sessanta	LX	Sessantesimo
70	Settanta	LXX	Settantesimo
80	Ottanta	LXXX	Ottantesimo
90	Novanta	XC	Novantesimo
100	Cento	C	Centesimo
110	Centodieci	CX	Centesimodecimo
200	Duecento	CC	Duocentesimo
300	Trecento	CCC	Trecentesimo
400	Quattrocento	CD	Quattrocentesimo
500	Cinquecento	D	Cinquecentesimo
600	Seicento	DC	Seicentesimo
700	Settecento	DCC	Settecentesimo
800	Ottocento	DCCC	Ottocentesimo
900	Novecento	CM	Novecentesimo
1000	Mille	M	Millesimo

FAVOLE

E NOVELLE MORALI

LA RANA ED IL BUE

Una rana, veduto un Bue, che pascolava in un prato, punto da invidia; volle cercare d' uguagliarlo, cominciò dunque a gonfiarsi, e domandò a' Ranocchi suoi figli chi fosse maggiore. Essi risposero: il Bue: Da ciò irritata seguitò a gonfiarsi con maggior forza: ma sempre indarno. Ostinata volle continuar tuttavia; ma alla fine crepò.

Guardatevi dall'invidia e dalla presunzione di voler uguagliare chi è più grande e più potente di voi.

ESOPO ED UN MALDICENTE

Esopo udendo uno, che di tutti parlava alla peggio, amico gli disse tu dei sapere, che Giove due tasche

n'ha dato, una carica de' vizj altrui e l'altra dei nostri. Tu ti sei messa davanti quella che l'altrui vizj contiene; e non guardi che in questa sola; l'altra la tieni dietro le spalle, per non vederla. Volta le bisacce, e non dirai più mal di nessuno.

Considerate voi pure i vostri difetti, e non avrete mai animo di parlar male degli altri.

DELL' ASINO E DEL CAVALLO

L' Asino pensava, che il Cavallo fosse felice, perchè era grosso, e stava in ozio, e si stimava infelice perchè era magro e sempre portava pesi gravi. Gli uomini vennero all' armi, ed il Cavallo col freno andò a combattere portando il padrone addosso e fù ferito. Il che vedendo l' Asino ringraziava Giove sommamente che l'avesse fatto Asino e non Cavallo.

Quegli che il volgo pensa che siano felici, sono infelici più degli altri.

DEI SORCI E DEL GATTO

Vedendo i Sorci che il Gatto si riposava; dissero; certo quest' animale non deve essere crudele, come dicono; perchè la sua vista non lo dà. Un di loro: disse: io voglio parlargli e veder se posso far amicizia con esso lui. Ed uscendo dalla tana andò per parlargli. Quando lo vide il Gatto gli andò addosso, e lo mangiò, e vedendo questo gli altri non vollero uscire.

L' uomo non si deve considerare all' aspetto, ma all' opere sue, perchè alle volte sotto la pelle di una pecora è nascosto un lupo.

IL CANE FEDELE

Un Ladro, rubar volendo di notte in una casa, gettò al Cane, che vi era di guardia, del pane, perchè stesse zitto. Ma il Cane: t' inganni, disse, amico se speri, con ciò chiudermi la bocca; ad abbajar

si pose immantinente per modo, che il ladro dovè fuggirsene precipitoso.

Imparate dal Cane a non lasciarvi mai allettare da chi vi offre regali, perchè manchiate al vostro dovere.

IL FIGLIO MAL' EDUCATO

Un Fanciullo andando a scuola, rubò ad uno dei suoi compagni un libretto, e lo portò alla madre. Non essendo da lei ripreso seguitò a rubare con più coraggio, finchè cresciuto in età divenne un ladro famoso. Fu preso alla fine, e condannato a morte.

Prima d'essere giustiziato chiese licenza di poter dire a sua madre una parola all'orecchio. Questa venne e il figlio presole co' denti furiosamente l' orecchio glielo strappò. Restando tutti inorriditi di tal misfatto, costei, gridò lo sciagurato, è la cagione della mia morte;

se ella mi avesse corretto, e non secondato da principio, io non sarei ora a questo partito.

Dovete aver piacere d'esser corretti de' vostri vizj a buon' ora, perchè non si accrescano, e non si faccian peggiori

ENEA

Due popoli si fecero per dieci anni una violentissima guerra, gli uni si chiamavano Greci, e gli altri Trojani. La guerra non terminò fuorchè coll'esterminio.

Quando i Greci vincitori furono entrati in questa città, indispettiti dalla lunga resistenza, e spinti dal loro odio implacabile vi appesero il fuoco, e la città restò intieramente distrutta, e gli abitanti si diedero tutti alla fuga.

Mentre tutti si caricarono di ori, e di altre cose di valore, uscì un giovine Trojano chiamato Enea, il quale si portava sopra le spalle il

suo padre vecchissimo. A tal vista i Greci si commossero e in premio dell'amor figliale, che Enea mostrava, gli diederò licenza di salvar tutte le sue cose.

L' AGRICOLTORE E I SUOI FIGLIUOLI

Un vecchio Agricoltore era vicino alla morte, e siccome voleva lasciare a'suoi figliuoli una memoria, che potesse loro essere vantaggiosa, li chiamò al letto e disse loro così: cari figliuoli, se cercherete quello, che ho nascosto nella vigna, troverete cose molte preziose.

Morto il padre: i figliuoli si misero a zappare profondamente la vigna, e non trovarono niente. Per altro la vigna portò frutti in tanta abbondanza, che i figliuoli furono contentissimi; e capirono la lezione del loro padre, cioè che il profitto dipende dal non risparmiar la fatica.

IL PASTORE

Venne volontà ad un giovanetto pastore per nome Antonio Fiorello di burlarsi di tutti i suoi compagni perciò in una sera di Estate si mise a gridare fortemente: al lupo, al lupo.

Tutti i pastori del vicinato a quelle voci uscirono dalle case loro, e armati chi di schioppo, chi di tridente accorsero al luogo, donde venivano le grida.

Ma arrivati colà da diverse parti, osservarono, che la greggia di Antonio pasceva tranquilla, e che Antonio stesso seduto sull' erba rideva di loro smacellatamente, onde se ne tornarono via mortificati.

Di là a poci giorni il lupo comparve realmente; e Antonio, che da se solo non poteva fargli resistenza, si diede ad esclamare „ al lupo, al lupo.

Ma che? nessuno dei vicini si mosse, perchè avendo conosciuta la voce; credettero, che Antonio

volesse ancor farsi beffe di loro; e intanto il lupo gli rapì la parte migliore della greggia.

Chi mente non è nemmen creduto quando dice la verità.

IL PASSEGGIO DEL PADRE COL SUO FIGLIUOLO

Un galantuomo essendo al passeggio col suo figliuolo incontrò una pianticella giovine, tenera e poco alta che il vento della notte precedente aveva incurvata, così che la punta della pianta toccava quasi terra. Il padre disse al figliuolo: raddrizza un pò quella pianticella. Il figliuolo subito vi si mise intorno e senza molta fatica la restituì allo stato di prima.

Poco lontano di là si trovava un albero vecchio, grosso, e tutto chino verso terra. Il padre fece la medesima proposizione al suo figliuolo raddrizza un pò quell' albero.

Il fanciullo restò sorpreso a tal ordine, e con rispetto si scusò dicendo: l' albero è troppo vecchio.

Bene; rispose il padre tu hai da ricordarti; che, se si correggiamo in gioventù, siamo a tempo di farci virtuosi, ma se da giovani lasciamo senza regola le nostre inclinazioni ai vizj, questi ci accompagnano fino alla vecchiaja, e fino alla morte.

LA MADRE DEI GRACCHI.

Una donna, che si chiamava Cornelia, fu madre di tre figliuoli per nome i Gracchi. Ella li aveva educati bene, e siccome era molto istruita, aveva insegnato essa medesima ai suoi figliuoli i principj, col mezzo dei quali arrivarono poi a farsi stimare. Quando furono cresciuti alquanto, li mandò alle scuole.

Un dì fra gli altri si trovò in casa di Cornelia una forestiera molto ricca, la quale per vanità le fece osservare come era ben vestita, e

guarnita di gioje, e di altri ornamenti preziosi.

Cornelia dopo aver guardato ben tutto, disse alla forastiera; aspettate un poco, che vi mostrerò anch'io la mia ricchezza. Intanto i fratelli Gracchi vennero dalla scuola, dove sempre si distinguevano sopra gli altri, e la madre contenta li presentò alla forestiera, dicendole, ecco questi sono i miei ornamenti.

Fortunata quella madre, che i figliuoli mettano nel caso di poter dire altrettanto.

VALENTINO

Erano nella medesima armata un caporale detto l'Unione, e un soldato per nome Valentino. Il caporale cercava sempre nuovi pretesti per tormentar Valentino, che doveva stargli subordinato.

Trovandosi un giorno amendue ad una battaglia, l' Unione fu ferito, e siccome, avanzandosi i nemici, egli pericolava di essere calpestato, e schiacciato; non vide più altro scampo che quello di pregar Valentino, affinchè lo soccorresse.

Valentino, appena ebbe udito la voce del suo caporale, e veduto lo stato in cui era, se lo prese subito sulle spalle per portarlo in luogo sicuro. Mentre camminava così, una palla dei nemici venne disgraziatamente a colpir nella testa Valentino il quale cadde morto. Allora l'Unione proruppe in alti lamenti, ed esclamazioni, rimproverando a se stesso di aver trattato troppo barbaramente un uomo, il quale gli aveva corrisposto con tanta cordialità, ed era morto nell'atto di prestargli il più importante servizio.

Stava egli strettamente abbracciato al cadavere di Valentino, onde i compagni dovettero strapparlo a forza; ma nonostante la pronta

cura che gli si ebbe, di medicargli la ferita, morì all'indomani oppresso dai suoi rimorsi.

Ora chi è che non vorrebbe lasciar dopo morte una memoria tanto gloriosa, quanto quella di Valentino, il quale è sempre celebrato da tutti per aver fatto del bene al suo nemico?

IL CORVO E LA VOLPE

Una Volpe veduto in cima ad una pianta un Corvo; che aveva in bocca un bel pezzo di formaggio incominciò fortemente a lodarlo. Che belle penne, diceva, che bella vita! Se tu sapessi cantare, per fede mia, non vi sarebbe ucello di te migliore. Lo sciocco per far sentire la sua voce, aprendo il becco, lasciò cadere il formaggio, e la Volpe beffandolo se lo portò via.

Non vi lasciate troppo lusingar dalle lodi; gli adulatori non mirano che ad ingannare e tradire.

IL CACCIATORE E IL VECCHIO CANE

Un Cacciatore inseguiva un Cervo, animando i Cani a raggiungerlo. Uno di questi carico di anni debolmente correndo rammaricavasi in cuore di non poter emulare i giovani compagni, che tutti avea già vinti ne' suoi verd' anni. L' ingiusto Cacciatore lo rimprovera di sua debolezza, che colpa è sol dell' età. Ingrato! lo carica di bastonate. L' infelice si contenta di così lamentarsi col suo padrone:

Qual vizio orribile ed esecrando è l'ingratitudine?

Quanti esempi ha nel mondo la vostra?

I TOPI E LE RANOCCHIE

I Topi e le Ranocchie ebbero un tempo una forte discussione fra loro sulla sovranità dei Pantani. Ciascun partito elesse un campione per de-

cider la lite col mezzo dell' armi, ma appena che la loro spada fu levata dal fodero l'Avvoltojo piombò sovr' essi; gli disperse, e terminò così la contesa. Mentre che due piccoli Principi si fan guerra fra loro per cause di poco interesse, spesso accade che uno più forte profitta della loro discordia per soggiocarli tutti due.

IL CANE INGORDO

Un Cane traversava un fiume portando in bocca un pezzo di carne. Ne vide l' ombra nell' acqua, e credendola qualche nuova preda! lascia la sua e si slancia verso quel niente. Ma qual fu la sua sorpresa, allorchè vide delusa la sua avidità! Disgraziato che sono, esclamava, rammaricandosi di ciò che aveva perduto, per non essere stato contento del poco che avevo, son restato privo del tutto.

Guai a coloro che imitano l'imprudente mia avidità.

DESCRIZIONE

DI ALCUNI ANIMALI

IL LEONE

Il Leone è il più forte e il più terribile fra gli animali. Egli conserva la memoria d'un affronto, quanto quella d'un benefizio, non è crudele che per necessità, nè assalisce gli altri animali, che quando è stimolato dalla fame.

Il Leone ha la testa grossa e di forma quadra, e le spalle coperte d'una lunga criniera che è un'ornamento particolare del maschio.

La femmina, sebbene naturalmente più mite, diviene terribile quando ha figli, nè conosce pericolo per difenderli.

LA TIGRE

La Tigre è molto più crudele del Leone. Nulla può vincere il suo feroce naturale. La irritano del pari i buoni e cattivi trattamenti, lacera egualmente la mano che la percuote e quella che l'alimenta, e freme alla vista di qualunque essere vivente. Il maschio divora perfino i suoi figli; e neppure risparmia la madre se ardisce difenderli.

L'ORSO NERO

L' Orso è un quadrupede della statura d'un gran cane. Ha gli occhi piccoli, il naso grosso, gli orecchi larghi, il muso arricciato, e la coda corta.

Quest' animale non solo è selvatico, ma anche fuggiasco: cerca i luoghi deserti, le caverne, e le rupi, ove forma il suo domicilio, o vi passa più settimane senza uscirne. L'orso nero, e l'orso bruno sono d'inclinazioni diverse.

La sua pelle è fra le pelliccie ordinarie la più stimata. Si estrae altresì con gran quantità d'olio dalla sua carne.

L'ISTRICE

L'Istrice si distingue fra i ruditori, come lo spinoso fra le fiere, nell'aver il corpo coperto di punte invece di pelo. E lungo circa due piedi. Sulla testa, che è alquanto simile a quella della lepre, ha nella parte superiore un pennacchio di pelo ruvido simile alle setole del cinghiale, Quest' animale nativo di Affrica, si trova nei paesi caldi delle quattro parti del mondo. Si ciba di grani e radici, ed è molto sensibile alla perdita della sua libertà. La sostanza delle punte dell' Istrice è simile a quella delle penne d' uccello. L' animale se ne serve

per difesa, ed ha la facoltà di alzarle a piacimento, ma non già di gettarle da se lontane.

L'ELEFANTE

L'Elefante che è il più grande fra i quadrupedi, è altresì il più intelligente. Ha dieci, dodici e fin tredici piedi d'altezza, ed è atto a ogni genere di servizio. Gli Elefanti non si trovano che in alcune parti dell'Affrica, e dell'Asia.

L'IPPOPOTAMO

L' Ippopotamo, sopranominato il cavallo marino è dopo l' elefante il più grande fra i quadrupedi. Ha la testa grossa e il muso come gonfio, l' apertura della sua bocca enorme, e le sue due mascelle sono armate ciascuna di quattro lunghi denti incisivi d'una sostanza più preziosa dell' avorio. La sua pelle che è sprovista di peli, e di color bronzino è così dura che resiste alle palle di fucile.

IL RINOCERONTE

Questo schifoso animale è stupido a un tempo, e feroce. Il suo naturale ha molta somiglianza con quello del porco. Ama i luoghi umidi e paludosi, e si ciba di erba.

IL TORO

Tra le bestie a corna il bove è il più valutato. Si mantiene con poca

spesa, presta all'uomo dei gran servigj durante la vita, e lo alimenta colla sua carne dopo morte.

LA VACCA

La Vacca è in ogni paese come il bove in uno stato affatto domestico. La sua carne è inferiore a quella del bove ma non già nociva.

Il concio della Vacca è il migliore per ingrassare i terreni, e si preferisce a quello ancora del cavallo.

IL CAVALLO

Il Cavallo quel nobil compagno dell' uomo che divide con lui le fatiche della guerra e della caccia ed è di grandissimo uso sì nell'agricoltura che nel commercio, è tenuto più in conto di qualunque altro animale domestico.

L' ASINO

L' Asino è di sua natura umile, paziente, e quieto, quanto il caval-

lo è fiero, ardente e impetuoso Egli soffre con rassegnazione e costanza, è sobrio al sommo e frugale, e si adatta a cibarsi dell' erbe le più dure e disgustose, è delicato soltanto sull' acqua, non volendo bere che della più chiara.

La femmina nutre grandissimo affetto ai suoi figli; assicurandoci Plinio, che qualora ne sia separata è capace di attraversare le fiamme per riunirsi con essi. L'asino vive, come il cavallo, venticinque o trenta anni.

LA ZEBRA

Animale d' Affrica che ha la forma del cavallo, la statura e la coda simili a quella dell' asino, e la pelle a righe trasversali bianche e nere.

COMPENDIO
DI CRONOLOGIA
DI STORIA E DI GEOGRAFIA

LA CREAZIONE DEL MONDO

Dio creò nel principio il cielo e la terra, le cose visibili, ed invisibili, la sostanza spirituale e la corporale, l' Angelo e l' uomo. Dio comandò e tutto uscì dal nulla alla sua parola. Ebbe soltanto a volere e tosto tutto fu creato, e tutto fu ordinatamente disposto, la luce, il firmamento, il sole, la luna, gli astri; la terra e il mare, le piante, gli animali e finalmente l'uomo.

A lui piacque di fare il mondo in sei giorni. Alla fine del sesto giorno egli fece l' uomo a sua immagine e somiglianza, creando in lui

un' anima capace d' intelligenze e d'amore; e volle che fosse eternamente beato, qualora si fosse interamente applicato a conoscere e ad amare il suo Creatore. Nel tempo stesso gli donò la grazia di poterlo fare. La felicità eterna dell' uomo doveva esser il posseder Dio che lo aveva creato, S' egli non avesse peccato, non avrebbe conosciuta la morte avendo Dio risoluto di conservarlo immortale in corpo ed in anima.

INTRODUZIONE

ALLA

CRONOLOGIA

D. *Cosa è un secolo?*

R. È un tempo che rinchiude lo spazio di cento anni.

D. *Cosa è un anno?*

R. Lo spazio di dodici mesi.

D. *Ciò che dicesi de' Patriarchi; che hanno vissuto centinaja d'anni ed alcuni più di novecento non dà a credere che gli anni di quel tempo non erano così lunghi come i nostri?*

R. Nò Signore. Si vede da quello che dice Mosè che gli anni erano come oggi giorno composti di dodici mesi, poichè nell'Istoria del diluvio, racconta, che dopo che le acque le quali principiarono il decimosettimo giorno del secondo mese e che cadettero sopra la terra, durante lo spazio di quaranta giorni; e quaranta notti, fu al settimo mese che l'Arca che galleggiava sulle acque, si fermò sopra le montagne dell'Armenia, e al decimo mese si principiò a vedere le terre.

D. *Cosa è un mese?*

R. Lo spazio di quattro settimane; ed alcuni giorni.

D. *Quante settimane vi sono nell' anno?*

R. Cinquantadue.

D. *Di quanti giorni è composta una settimana;*

R. Sempre di sette.

D. *Come Chiamansi:*

R. Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoldì, Giovedì, Venerdì e Sabato.

D. *Tutte le Nazioni contano nell' istesso ordine!*

R. Nò Signore, i Cristiani principiano dalla Domenica, gli Ebrei dal Sabato, e i Maomettani dal Venerdì.

D. *Cosa è un giorno?*

R. È lo spazio che rinchiude ventiquattro ore, e chiamasi giorno naturale.

D. *Come è egli diviso?*

R. In due parti. Cioè nella notte e nel giorno propriamente detto.

D. *Non dividesi anche altrimenti?*

R. Sì Signore; cioè in quattro punti, che sono la mattina, il mezzo giorno, la sera e la mezza notte.

D. *Cosa è il giorno propriamente detto?*

R. È il tempo che dura dal levare al tramontare del Sole.

D. *Cosa è la notte?*

R. È lo spazio di tempo, che dura dal tramontare al levar del Sole.

D. *Quante ore vi sono nel giorno propriamente detto?*

R. Dodici.

D. *E nella notte?*

R. Altrettante.

D. *Questa cosa è ella sempre uguale?*

R. Nò Signore. Questo cambia secondo le stagioni, essendo alle volte il giorno più lungo, ed altre volte più corto, e questo succede anche riguardo alla notte.

D. *Cosa è un' ora?*

R. È lo spazio di sessanta minuti, e ciascun minuto è diviso in sessanta secondi.

D. *Cosa è una stagione?*

R. È una rivoluzione che si fa regolarmente nella natura quattro volte l'anno.

D. *Come chiamansi?*

R. La Primavera, la State, l' Autunno, e l' Inverno.

D. *Quanto dura ogni stagione?*

R. Tre mesi.

D. *Quando principia la Primavera?*

R. Verso li 21 o 22 del mese di Marzo.

D. *Quando principia la State?*

R. Li 21 o 22 del mese di Giugno.

D. *Quando principia l'Autunno?*

R. Li 21 o 22 di Settembre.

D. *E l' Inverno?*

R. Li 21 o 22 di Decembre.

D. *In qual tempo i giorni, e le notti sono di egual durata?*

R. Questo succede due volte all'anno, cioè la prima li 21 o 22 di Marzo, e la seconda i 21 o 22 di Settembre l' un e l'altro di questi tempi chiamasi Equinozio.

D. *Come chiamasi la luce che precede il levar del Sole e che si vede dopo che è tramontato?*

R. Quella che precede il levar del sole chiamasi l'*Alba* e Crepuscolo quella dopo del suo tramontare.

D. *Cosa sono i giorni canicolari?*

R. Quei giorni estremamente caldi che scorrono dai 19 Luglio sino ai 28 di Agosto, perchè il can celeste, o sia la stella denominata canicola si leva, e tramonta durante tutto questo tempo col Sole.

D. *Quando il giorno è più lungo?*

R. Nel principio della State ai 21 o 22 di Giugno, e fino d'allora principia a scemare successivamente.

D. *Quando il giorno è il più corto?*

R. Nel principio dell'Inverno, ai 21 o 22 di Decembre; e fin d'allora principia a crescere successivamente.

D. *Questo cambiamento è egli l'istesso per tutta la terra?*

R. Nò Signore; Si fa più, o meno che un paese è situato, per rapporto al corso del Sole. Vi sono per esempio, de' paesi ove la lunghezza della notte è in ogni tempo uguale a quella del giorno e degli altri, ove la notte, durante la State non è che d'un ora, altri ove la notte

dura sempre sei mesi, e per conseguenza altrettanto il giorno. E questo dimostrasi sul Globo.

D. *In qual' altra maniera chiamasi i 21 o 22 Giugno?*

R. Il Solstizio di State.

D. *Ed il 21 o 22 Decembre?*

R. Solstizio d' Inverno.

D. *Come chiamansi i mesi per il loro ordine?*

R. Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre.

D. *Ciascuno di questi mesi quanti giorni contiene?*

R. Sette sono composti di trentuno giorni, cioè Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Agosto, Ottobre, e Decembre. Quattro di trenta, cioè Aprile, Giugno, Settembre e Novembre. Ed un solo, cioè Febbrajo, che nè ha vent'otto, e ventinove.

D. *Di quanti giorni è composto un anno?*

R. Di trecento sessantacinque.

D. *Questo numero è egli sempre lo stesso?*

R. Nò Signore. Cambia ogni quattro anni, ed il quarto anno, che chiamasi Bisestile ha sempre un giorno di più

D. *Da dove deriva questo cambiamento?*

R. Essendovi in ogni anno sei ore di più, queste ogni quattro anni si contano insieme, ed allora formano un giorno, che si aggiunge al mese di Febbrajo; e si è per questo motivo che alcune volte il mese di Febbrajo è composto di ventinove giorni.

D. *I Romani numeravano i mesi come noi?*

R. Nò Signore, prima non ne avevano che dieci, indi ne aggiunsero due, ma principiavano sempre l'anno dal mese di Marzo.

D. *Chi sono stati i due gran riformatori del Calendario?*

R. Giulio Cesare, ed il Papa Gregorio XIII.

D. *Cosa è un Olimpiade?*

R. È lo spazio di quattro anni. Gli antichi Greci si servivano di questa maniera di numerare; perchè celebravano ogni quattro anni i loro giuochi vicino alla Città *Olimpias*, donde furono denominati giuochi Olimpici; *Ercolo* gl' istituì in onore di Giove.

D. *Cosa è un Epoca?*

R. È un' altra maniera di numerare: questa indica il tempo che passa da un avvenimento ragguardevole sino ad un altro, come per esempio si dice Epoca il tempo che passa dalla Creazion del Mondo sino al Diluvio. L'Epoca denota anche l'avvenimento stesso, come la Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, la distruzione del Tempio, e della Città di Gerusalemme

D. *Cosa è un lustro?*

R. Lo spazio di cinque anni.

D. *Cosa è un Giubileo?*

R. È quando celebrasi una cosa ragguardevole accaduta dopo un secolo, oppure un mezzo secolo.

D. *Cosa è un indizione?*

R. È lo spazio di quindici anni. Questa parola non si usa che nel calendario.

CRONOLOGIA

La Cronologia è la scienza dei tempi.

Il tempo in cui è succeduto alcun fatto rimarchevole; si chiama *epoca*.

Ogni nazione ha le sue epoche particolari. L' epoche principali della Storia Sacra sono.

1. La Creazione del Mondo.
2. Il Diluvio.
3. La Vocazione di Abramo.
4. L'uscita degli Ebrei dall'Egitto
5. L' Edificazione del Tempio di Gerusalemme da Salomone.
6. La libertà resa da Ciro al popolo Ebreo schiavo in Babilonia.

L' Epoche principali della Storia Romana sono.

1. La Fondazione di Roma da Romolo e Remo.

2. L'espulsione dei Re.

3. La distruzione di Cartagine, con cui terminò la terza guerra punica.

4. Le guerre civili di Silla e di Mario.

5. Il Triumvirato di Ottaviano, Marc' Antonio e Lepido.

6. La battaglia d' Azio.

7. La trasportazione della Sede dell' Imperio da Roma a Costantinopoli sotto Costantino.

8. La distruzione dell' Imperio Romano in Occidente per parte degli Eruli guidati da Odoacre.

9. La distruzione dell' Imperio Romano in Oriente sotto Paleologo eseguita nel 1453 colla presa di Costantinopoli fatta da Maometto II. Imperatore dei Turchi.

L' *Era* è quel punto dal quale si cominciano a contare gli anni. Gli Ebrei datano dalla Creazione del Mondo; i Romani contavano dall' edificazione di Roma; i Cristiani dalla Nascita di GESU' CRISTO,

Era in oggi la più conosciuta e seguita. I Maomettani dall'Egira, ossia fuga di Maometto dalla Mecca.

ISTORIA

D. *Cosa è l' Istoria?*

R. È una scienza che c' insegna, i fatti e gli avvenimenti passati.

D. *L' Istoria come dividesi?*

R. In Istoria Ecclesiastica, ed Istoria profana.

D. *Cosa è l'Istoria Ecclesiastica?*

R. Quella che parla degli affari della Religione.

D. *E l' Istoria profana?*

R. Quella che parla degli affari del mondo, come de' Governi, dei Sovrani, dei costumi, ed usi delle varie nazioni.

D. *Come può ben concepirsi l'Istoria generale?*

R. Avendo per base buona parte di quelle degli Ebrei, e le quattro grandi monarchie.

D. *Cosa è una monarchia in questo senso?*

R. Il dominio che un solo uomo, oppure un solo popolo esercita su tutta la terra.

D. *Quante sono state le monarchie universali?*

R. Quattro: cioè, quella degli Assiri, fondata dal loro Re *Nemrod*, quella de' Persi stabilita dal loro Re *Ciro*, quella de' Greci stabilita da *Alessandro il Grande* Re di *Macedonia*, e finalmente quella de' Romani fondata da loro stessi.

D. *Esistono esse ancora?*

R. Nò Signore, si sono distrutte una coll' altra, dalle ultime si sono formati alcuni regni ancora esistenti.

D. *Quante sorti di Governi vi sono?*

R. Tre. Il Monarchico, l'Aristocratico, e il Democratico.

D. *Che intendete per Governo Monarchico?*

R. Allor quando un solo uomo è il padrone di un Paese.

D. *Coloro, che governano soli*

hanno eglino tutti l'istesso grado di potere?

R. Nò Signore; gli uni sono dispotici, cioè a dire fanno quel che vogliono; sono i padroni assoluti della vita, e de' beni de' loro sudditi, in somma non hanno altra regola di loro condotta, che la loro volontà, ma molti altri hanno un'autorità limitata dalle leggi.

D. *Chi sono i Sovrani dispotici?*

R. L'Imperatore de' Turchi, e generalmente tutti i Potentati dell' Asia, e dell' Affrica, e in Europa sono l' Imperatore di Russia e il Re di Danimarca.

D. *Che intendete per Governo Aristocratico?*

R. Quando la sovrana autorità ritrovasi nelle mani di un piccolo numero di persone.

D. *Che intendete pel Governo Democratico?*

R. Quando un gran numero di persone delegate dalla nazione esercitano l' autorità sovrana.

D. *Dove trovasi questa forma di Governo?*

R. Nella maggior parte de' cantoni Svizzeri, e in alcune Città Imperiali.

D. *Qual è la maggior forma di Governo?*

R. Questo dubbio non è stato ancora deciso, ma si può dire con fondamento che il Governo Monarchico è il miglior allor quando il monarca è il padre de' suoi sudditi.

GEOGRAFIA

La Geografia è la descrizione della terra. La Terra è il Globo che noi abitiamo.

Questo globo è un pianeta che gira intorno al sole.

I Pianeti maggiori son sette cioè Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno ed Herschel. Vi sono altri diciotto globi, detti Pianeti minori o satelliti che girano intorno ad alcuni dei primi. La

Terra ne ha uno che si chiama la Luna; Giove ne ha quattro; Saturno sette; ed Herschel sei. I pianeti ricevono dal sole, che è nel loro centro, la luce ed il calore.

La divisione naturale del nostro Globo è in terra ed acqua.

La terra si suddivide in continente, isole, penisole, istmi, promontorj e capi.

Continente è un' estensione grandissima di terra non interrotta da mare come l' Europa. *Isola* è un estensione di terra circondata per ogni parte dalle acque come l'Inghilterra. *Penisola* è una terra circondata dalle acque fuori che da una parte, come l' Affrica. *Istmo* è quella porzione di terra che congiunge la Penisola al Continente, come l'Istmo di Suez. *Promontorio* è una parte di terra che si avanza nel mare; l'estremità di esso chiamasi *Capo*, come il Capo di Buona Speranza.

Le differenti parti delle acque

sono, oceani, mari, golfi, stretti, fiumi, laghi e stagni.

Oceano è un' immensa estensione di acqua salata, di cui la comunicazione non è interrotta dalle terre, come l' Oceano Atlantico. Chiamasi *Mare* quella porzione di Oceano che s'interna dentro terra; come il Mediterraneo, prende ancora secondo la sua grandezza il nome di *Golfo*; come il Golfo di Venezia. *Baja*. Seno. ec. *Stretto* è una porzione di mare rinchiusa fra due terre vicine, come lo Stretto di Gibilterra. *Fiume* è una quantità d' acqua dolce, che ristretta fra due terre vicine, percorre più o meno velocemente un tratto di paese, e va a gettarsi in mare, o in un lago, o un adunamento di acqua dolce che non secca giammai, come il lago di Ginevra, e dicesi *Stagno*, e *Palude* se è piccolo, e se manca di acque nell' Estate.

I punti cardinali sono quattro, cioe: *Tramontana o Nord*; *Le-*

vante o Est. Mezzogiorno o Sud Ponente o Ovest.

La terra dividesi in quattro parti: *Europa* al Nord, *Asia* all' Est *Affrica* al Sud, America all' Ovest, in un emisfero opposto e disgiunto affatto dal nostro.

DELL' EUROPA

Confini. Al Nord. L' Oceano glaciale; all' Est l' Asia, il Mar nero e l' Arcipelago, al Sud il Mediterraneo, all'Ovest l'Oceano occidentale.

Estensione. Dal Capo San Vincenzo in Portogallo all'imboccatura del fiume Obi in Russia, lunghezza 1110 leghe (*a*), e dal Capo Nord il Novergia fino al capo Matapan in Morea, larghezza 290 leghe.

(*a*) *Le leghe nominate in questo compendio sono di* 25 *a grado, e corrispondono a miglia* 2. *e* 25 *d'Italia.*

Mari Esteriori. L' Oceano, Atlantico, il Mar d' Irlanda, il Passo di Calais, il Mar di Germania, il Mar del Nord e il Glaciale.

Mari Interni. Il Mar bianco, il Baltico, ed il Mediterraneo che prende secondo i luoghi che bagna i fiumi di Golfo di Venezia, d' Arcipelago, di Mar di Marmara, di Mar nero e di Mar d'Azof.

Golfi. Di Botnia e di Filandia nel Baltico; di Guascogna tra la Francia e la Spagna: di Venezia nel Mediterraneo.

Stretti. Del Sud all'ingresso del Baltico; il Passo di Calais fra la Inghilterra, e la Francia; di Gibilterra all'ingresso del Mediterraneo, di Messina; fra la Sicilia e l'Italia; i Dardanelli e lo Stretto di Costantinopoli fra l'Europa e l'Asia; quello di Caffa tra la Tartaria e la Grimea.

Capi. Capo Nord Capo Clare in Irlanda, Capo Lezardin in Inghilterra; Capo Finisterra in Spagna, Capo S. Vincenzo e Capo Matapan

Isole. L' Irlanda, l' Arcipelago di Danimarca; quello della Gran Brettagna, Majorca, Minorca, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, Malta, le Isole dell' Adriatico, e l' Arcipelago propriamente detto.

Penisole. Jutlanda, Spagna, Italia, Morea e Crimea.

Istmi. Di Corinto che unisce la Morea alla Turchia, di Precop che congiunge la Crimea alla piccola Tartaria.

Fiumi. *In Russia*. Le due Duine, il Dnieper, il Niester, il Don e il Volga. *Nell' Isole Brittanniche*. Il Tamigi, la Saverna, l' Humber e lo Scanon. *In Francia*. La Senna, la Loira, la Garona e il Rodano, *In Germania*. Il Reno, la Mosa, la Schelda, il Vesser, l' Elba, l' Oder, il Danubio. *In Polonia*. La Vistola e il Niemen. *In Spagna*. Il Duro, il Tago, la Guardiana, il Guadalquivir e l'Ebro, *In Italia*. Il Po, l'Adige, il Tesino, il Tevere e l' Arno.

Laghi. Ladoga, Onega in Russia; Costanza e Ginevra in Svizzera; maggiore, di Como, d' Iseo, di Garda, di Perugia in Italia.

Montagne. I Drofini in Norvegia, i Pirenei fra la Spagna e la Francia; le Alpi tra la Francia, la Svizzera e la Germania da una parte, e l' Italia dall' altra; gl' Appennini in Italia, i Krapach tra la Polonia e l' Ungheria; i Pojas tra l'Europa e l'Asia.

Vulcani. Il Vesuvio nelle vicinanze di Napoli, l' Etna in Sicilia, l' Ecla in Islanda.

Divisione Politica. Settentrionale, centrale e meridionale.

PARTE SETTENTRIONALE

STATI	CAPITALI
ISOLE BRITTANICHE	
Scozia	*Edimburgo*
Inghilterra	*Londra*
Irlanda	*Dublino*

DANIMARCA

Islanda	*Skalholt*
Norvegia appartenente alla Svezia	*Christiania*
Danimarca propria	*Copenaghen*

SVEZIA

Terraferma ed Isole	*Stokolm.*

RUSSIA

Di Europa	*Pietroburgo*

PARTE GENERALE

STATI	CAPITALI

REGNO D'OLANDA

Olanda	*Amsterdam*
Paesi bassi	*Bruselles*
Francia	*Parigi*
Svizzera	*Berna*
Germania	*Vienna*

Prussia	*Berlino*
Boemia	*Praga*
Ungheria	*Presburgo*
Polonia	*Varsavia*

PARTE MERIDIONALE

Portogallo	*Lisbona*
Spagna	*Madrid*

ITALIA

Regno di Piemonte	*Torino*
Segno Lombar. Ven.	*Milano*
Ducati di Parma	*Parma*
di Modena	*Modena*
di Massa	*Massa*
Principato di Lucca	*Lucca*
G. Ducato di Toscana	*Firenze*
Stato Ecclesiastico	*Roma*
Regno di Napoli	*Napoli*
Turchia Europea	*Costantinopoli*

DELL'ASIA

Confini. Al Nord. il Mar Glaciale, all'Est Oceano Pacifico, al Sud

l' Oceano Indiano. All' Ovest l'Europa, il Mar Nero, l' Arcipelago, il Mar di Levante e l'Istmo di Suez che l'unisce all'Affrica.

Mari. Il Mar Glaciale, e l'Oceano Indiano, il Mar Rosso, il Mar Nero, il Mar di Marmara, l' Arcipelago ed il Mar Caspio.

Golfi. Di Persia, di Bengala, di Siam, di Tonquin e d'Amur, detto ancor Mar di Kamtschatka.

Stretti. Del Nord, di Malacca e della Sonda.

Montagne. Il Tauro, il Caucaso ed il Noss.

Fiumi. L'Obi, il Volga, l'Amur, l'Ufrate, il Tigri, l'Indo ed il Gange.

Divisione. Settentrionale, Meridionale, Isole.

ASIA SETTENTRIONALE

STATI	CAPITALI
GRAN TARTARIA	
Tartaria Russia	*Jobolsk*
Tartaria Indipendente	*Samkand*

Tartaria Chinese	*Tritsicar*
China	*Pekin*
Chorea	*King-kitao*

ASIA MERIDIONALE

Turchia d' Asia	*Smirne*
Arabia	*La Mecca*
Persia	*Ispahan*
India	*Delhi*

ISOLE

Nel Mediterraneo
Nell' Oceano Indiano
Nel Mar Pacifico

DELL' AFFRICA

Confini. Al Nord il Mediterraneo, all'Est il Mar Rosso e l'istmo di Suez; al Sud-Ovest l' Oceano Atlantico.

Capi. Buon, Verde, di Buona Speranza e Guardafui ai quattro punti cardinali.

Fiumi. Il Nilo, il Senegal, il Negro ed il Zairo.

Estensione. Totale 2, 800, 000 leghe

DIVISIONE

STATI	CAPITALI
Egitto	*Cairo*
Coste di Barbaria	*Marocco*
Costa di Guinea	*Benin*
Punta Meridionale	*Capo di Buona Speranza*
Costa orientale	*Melinda*
Parte interne sconosciute	

ISOLE

Nell' Oceano Indiano

Socotora, Comora, Madagascar, Sechelles, di Rodrigo, di Francia, di Borbone.

Nell' Oceano Atlantico.

Madera, Canarie; di Capo Verde, dell' Ascensione, S. Elena e le Azorre.

DELL' AMERICA

L' America forma un Continente opposto al nostro. Fu scoperto da Colombo e da Amerigo Vespucci; questi le diede il suo nome.

È situata all'Ovest dell'Europa e dell'Affrica dalle quali la separa l'Oceano Atlantico, ed all'Est dell' Asia di cui la disgiungono lo Stretto del Nord e l'Oceano Pacifico.

Montagne. Le Andes o Cordigliere che si estendono dal Nord al Sud: esse son le più alte della Terra, e la loro sommità è sempre coperta di neve, anche nella parte ch'é sotto la Zona Torrida.

FIUMI	SITUAZIONE
S. Lorenzo	Canadà
Nississipi	Stati Uniti

Dell'Amazzoni Paese dell'Amazzoni
Rio della Plata Paraguay.

Il primo sbocca nel Golfo di San Lorenzo, il secondo nel Golfo del Messico, gli ultimi due nell'Oceano Atlantico.

Laghi. I principali dell' America Settentrionale sono: Il Lago superiore che è 500 leghe di estensione, il Michigan, l'Huron. l'Erie, e l' Ontario.

Divisione. America Settentrionale, ch' è unita alla Meridionale per l' Istmo di Panama.

AMERICA SETTENTRIONALE

STATI	CAPITALI
Coste del Nord	....
Selvaggi	

POSSESSIONI INGLESI

Nuova Brettagna	*Forte di Galles*
Canadà	*Quebec*

Nuova Scozia	*Hallifox*
Nuova Brunswich	*Schelburn*
Stati Uniti	*Wasgington*

POSSESSIONI SPAGNUOLE

Nuovo Messico	*Santa Fè*
Luisiana	*Nuova Orleans*
Florida	*S. Agostino*
California	*Loreto*
Vecchio Messico	*Messico*

ISOLE DELL' AMERICA SETTENTRIONALE

Terra Nuova, ove si fa la pesca dei Merluzzi. S. Giovanni e le Bermude nell' Oceano Atlantico. Le grandi Antille di cui la principale è Cuba, che ha per capitale l' Avana, le Lucaje ed il restante dell' Isole Caraibe, al numero di 34, nel Golfo del Messico, ed alla sua imboccatura.

AMERICA MERIDIONALE

STATI	CAPITALI
POSSESSIONI SPAGNUOLE	
Terra Ferma	*Cartagena*
Perù	*Lima*
Chilì	*S. Jago*
Paraguai	*Buenos Ayres*
POSSESSIONI PORTOGHESI	
Brasile	*RioJaneiro*
Gujana	*Cajenna*

Paese delle Amazzoni *Forte Negro*
Terra Magellanica.

ISOLE DELL' AMERICA MERIDIONALE

Di Ferdinando Noronha, le Maluine o di Falkande, Terra del Fuoco, Terra degli Stati, Isola del Re Giorgio nell' Oceano Atlantico.

Di Gallipugos, di S. Ambrogio, di S. Felice, di Gio. Fernandos nell' Oceano Pacifico

NUOVE SCOPERTE

NELL' OCEANO PACIFICO DEL NORD

ISOLE SCOPERTE	*Loro Num.*
Isole Eleutienne	30
Isole delle Volpi	16
Isole di Sandwick	11

Nell' Oceano Pacifico del Sud

Nuova Guinea	1
Nuova Olanda	1

Grande quanto tutta l'Europa

Isole dell' Ammiragliato	20
Nuova Irlanda	1
Nuova Brettagna	1

	89
Luisiade	1
Isole di Salomone	20
Nuove Ebridi	18
Nuova Caledonia	1
Nuova Zelanda	1
Isole degli Amici	60
Isole dei Navigatori	7
Isole della Società	10
Isola di Othaiti	1
Isola di Oheteron	1
Isole Marchesi	3
Isola di Pasqua	3

N. B. Le coste della maggior parte di queste Isole sono visitate dagl' Inglesi, che vi hanno per tutto dei forti: il loro interno o non è abitato, o non è conosciuto. Lo stabilimento principale degli Inglesi è nella Nuova Olanda, detto Botany Bay.

SAGGIO

SULL' UOMO

L' UOMO

Nell' uomo anche nell' esteriore tutto spiega una superiorità decisa sugli altri esseri viventi. Egli si tiene diritto ed alto; la sua positura è quella del commando. La sua testa riguarda il cielo, e presenta una faccia maestosa, in cui si vede impresso il carattere della sua dignità. È dipinta nella fisonomia l' immagine dell'anima, risplende a traverso degli organi materiali l'eccellenza della sua natura, e di un fuoco divino accende i tratti del viso; il nobile portamento, il passo ardito e fermo annunziano il suo rango e la sua nobiltà; egli tocca la terra colle sue più remote estremità, egli la rimira da lontano e sembra sdegnarla.

Tutte le parti del volto sono in riposo quando l' anima è tranquilla: le loro belle proporzioni ed i ben costituiti rapporti svelano abbastanza la dolce armonia de' pensieri, e la calma interna del cuore; quando però l' anima è turbata quel volto istesso diviene un quadro vivente, ove si vedono espresse le passioni con egual delicatezza ed energìa, ove ciascun moto dell'anima si produce per mezzo di un tratto, e qualunque azione per mezzo di un carattere, la di cui pronta e vivace apparizione procede la volontà e svela tutte le nostre segrete agitazioni.

LA INFANZIA

Se qualche cosa può darci un idea della nostra debolezza, è specialmente lo stato in cui ci troviamo nei primi tempi di vita. Incapace di servirsi dei propri organi, ed anche dei propri sensi, il bambino che

nasce ha bisogno di molti soccorsi; egli si trova più debole di qualunque altro animale in quel primo stato, ed offre una vera immagine di dolore e di miseria, egli vive in modo che sembra dover morire ad ogni momento, egli non può nè sostenersi, nè muoversi, ed appena ha forza bastante per annunziar coi gemiti il tormento che prova, quasi che la natura voglia avvertirlo, che nasce per soffrire, e che prende posto fra la specie umana per dividerne tutte le pene ed i mali.

DELLA VECCHIEZZA

Tutto cangia in natura, tutto si altera e perisce. Appena il corso dell'uomo è giunto alla sua perfezione che tosto incomincia a decadere. La deperizione non è sensibile in principio, anzi passano degli anni prima che possiamo riconoscere in noi qualche mutazione considerabile; nonostante esser do-

vrebbe più facile a noi di sentire il peso dei nostri anni, che agli altri di calcolarne il numero, e siccome questi non s' ingannano giudicando della nostra età dai cangiamenti esterni, noi non potremmo ingannarci sulla interna causa onde quelli derivano, se ci osservassimo più attentamente, se ci lusingassimo un poco meno, e se in tutte le cose non ci giudicassero gli altri assai meglio che noi medesimi.

DELLA MORTE

La maggior parte degli uomini terminano di vivere senza saperlo, e nel picciol numero di quelli che fino all'ultimo istante conservano la cognizione, non se ne trova forse un solo, che non sia consolato dalla speranza di ritrocedere verso la vita.

LA MADRE AI FIGLI

Miei cari Figli.

La lettura è veramente l'occupazione la più penosa, la più arida e

la più disaggradevole della vostra età; ma quando comprenderete, che questa è la chiave di tutte le scienze, il solo mezzo per giungere al possesso delle arti belle, quanto goderete di averne superate le difficoltà. Quante obbligazioni non professerete voi a coloro che vi avranno diretto in questa carriera, resa più agevole la strada, e ajutato a vincerne gli ostacoli? Solo tra qualche anno potrete apprezzare i vantaggi della lettura, allorquando con il suo soccorso vi porrete sempre più in stato di render omaggio al Creatore di tutte le cose; conoscere i libri santi, e tutta l' estensione di quanto egli ha fatto per voi, ed il modo di tributargli la vostra riconoscenza. Con l'appoggio della lettura potrete aspirare a ciascuna, dell' umane dottrine; perfezionarvi nello stato che sarete per abbracciare; la Geografia faravvi conoscere i diversi abitatori della terra; l' istoria faravvi il racconto delle loro ope-

razioni; vi additerà tra queste, quelle da prendersi per modello, quelle da rigettarsi. In fine potrete addimesticarvi con la vera sapienza, che vi renderà cari a Dio, ai Genitori, agl' Amici, alla Patria ed a tutta la Società.

AVVERTIMENTO

INTERESSANTISSIMO

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Apri la mente a quel ch'io ti paleso
E fermal v'entro . . . .

Dant. Par. C. V.

indubitato che il frutto delle prime lezioni è quello che resta più profondamente scolpito nella mente dei fanciulli, per questa ragione appunto, o virtuose madri, voi che ne siete le prime istitutrici, dove-

te senza interruzione e con ogni premura far loro apprendere fra tutte le altre, quelle conoscenze sulle quali deve appoggiarsi con la loro la vostra felicità. Seguendo le mie insinuazioni dovete tra le prime collocare la virtù essendo questa la qualità la più essenziale all' uomo per acquistarsi la stima e l' amorevolezza de'suoi simili. Per accenderla nel cuore di un fanciullo, convien di buon ora dar lui una vera idea di Dio, inspirandogli con le voci della persuasione, e della tenerezza il rispetto, e l' amore per un Essere così perfetto. Ditegli che Dio è il Facitore ed il Governatore eterno di tutte le cose, che egli intende tutto, che vede tutto, e che ricolma di prosperità quelli, che lo amano, e che obbediscono alla sua volontà. Dite loro che tutto il corso della nostra vita, comunque splendido non merita di esser citato, che in quanto si riporta a Dio. Difatti, e che mai si scorge nell' uomo che non sia

l'effetto dell' Onnipotente, e divina Misericordia? il fango ond'è formato il soffio, ond'è animato, l'aria che respira, la terra che abita, le frutta di cui si nutre, gli animali di cui si serve, sono tante operazioni di quella maravigliosa Sapienza, che scherza nell' universo, e spande la luce nei cieli come la polvere nei campi. È dessa, che diffonde nelle nostre vene quel liquore purpureo, che circola senza interruzione, che dà alle nostre fibre, ed ai muscoli la forza atta a digerire i più solidi e grossolani alimenti, che ci adobba lo stomaco, ed il cervello di membrane proprie alle funzioni lor destinate, che comunica ai nostri membri un'elasticità capace di sollevare i nostri bisogni, ed a secondare le nostre voglie; che circonda il nostro spirito di cinque sensi, che lo uniscono ad altri spiriti, e che formano quella comunicazione di parole, e di pensieri che chiamiamo società, che ci

sublima e l'anima fino al trono eterno, imprimendole un'alta idea della Divinità, dandole per essenza la preziosa facoltà di conoscere, ed amare, invitandola ad una felicità infinita col mezzo di un culto maravigliosamente stabilito.

Se pensiamo, se parliamo, se operiamo, la Divinità ci balena ne' pensieri, nelle parole, nelle azioni, e non è duopo di studio ricercato per avvedersi, che non altrimenti che dalla sua face prendiamo le nostre cognizioni.

D'onde mai, que' sublimi ingegni, o que' Filosofi maravigliosi, de' quali l'universo ammirò le scoperte e la penetrazione, avrebbero tratto i loro tesori se non da quell' immenso abisso, sorgente inesauribile di tutti i lumi; e di tutte le grazie *ogni dono precede da Dio*, ed in quell'Ente supremo, i Pagani medesimi trovavano le verità, che credevano di rinvenire in se stessi. Le virtù non sono; che relazioni co'

suoi divini attributi, imitazioni comunque lontane dalla bellezza delle sue perfezioni, ed in conseguenza la probità non è che la copia del suo amore immenso per l' ordine e per la giustizia

Aggiungete a questi tratti; che questo Dio medesimo ci dà ad ogni istante il medesimo essere, che ci ha dato una volta continuando a conservarci. Noi non sussistiamo nè per la nostra volontà; nè per le nostre forze, ma per la virtù sola di quella, che ci ha prodotti. S'egli ritira la sua mano noi cadiamo in polvere, e più traccia non rimane della nostra esistenza.

Obbligateli in fine a dire esattamente la verità; assuefateli con l' esempio, e con ogni maniera ad essere affabili e benefici, fate loro bene intendere che si perdonerà loro piuttosto venti difetti, che un solo che essi vorranno nascondere per tradire la verità.

Seguendo, o virtuose Madri, questi principj avrete la consolazione di vedervi crescere al fianco de' figli virtuosi, prudenti, gentili, ed istruiti, che saranno la vostra delizia e quella della società, alla quale un giorno dovranno appartenere; ed io nel vedergli percorrere una sì bella cariera, abbastanza sarò ricompensato di avervi in parte contribuito con la compilazione di questo tenue; ma utilissimo lavoro.

FINE

INDICE

Dedica. . . . . *Pag*. III
Alfabeto. majuscolo V
Alfabeto. minuscolo IX
Alfabeto. corsivo. XII
Varie divisioni dell' Alfabeto. 1
Esercizio delle sillabe . . . 3
Combinazione. delle sillabe in parole. 16
Segni di interpunzione e degli Accenti 17
Spiegazione e applicazione degli accenti e interpunzioni. 18
Orazione Domenicale . . . 22
Salutazione Angelica . . . 23
Simbolo degli Apostoli. . . ivi
Massime e Proverbi morali . 25
Numeri Arabi e Romani . . 31
Favole e Novelle Morali . . 33
Descrizione di alcuni Animali 47

Compendio di Cronologia, di Storia, e di Geografia

La Creazione del Mondo. . 57
Introduzione alla Cronologia. 58
Cronologia. 67
Istoria. 69
Geografia 72
Saggio sull' Uomo. 90
Discorso della Madre ai figli. 93
Avvertimento alle Madri di Famiglia. 95

REIMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni O. P. S. P. A.
Magister.

REIMPRIMATUR

Fr. Antonius Ligi Archiep. Iconensis
Vicesgerens.

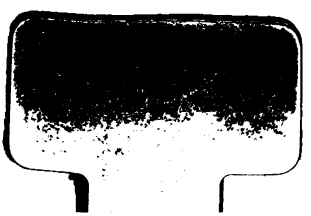
Altri libri vendibili nella medesima libreria

Compendio della Storia Sacra del vecchio e nuovo Testamento, in domanda e risposta libro indispensabile ad ogni Cristiano . . . . . „ 15

Compendio della Vita di S. Luigi Gonzaga . . . . . „ 10

Istruzione sopra i Sagramenti della Confessione, Comunione e Cresima . . . . . „ 05

La Divozione ai Ss. Angeli Custodi, ravvivata dal P. Pasquale De-Mattei della Compagnia di Gesù, libro il quale sarà ben fortunato chi ne farà profitto e ne proverà i buoni effetti. . . . . „ 15

Meditazioni de' Ss. Angeli, composte da S. Luigi Gonzaga. . . . . „ 05

Aritmetica di Giuseppe Schuller. . . . . „ 30